

I FIGLI DI BERLUSCONI SI RIBELLANO A FRANCESCHINI

In nome del Papi

AUTOGOL. Il leader Pd: italiani, fareste educare i vostri figli da Silvio? E i rampolli gli rispondono: vergogna, noi siamo fieri di papà.

Trasformare il caso Noemi in polemica politica era operazione rischiosa, e l'abbiamo detto. Ne deve essere consapevole anche il Pd, che ha scelto di farne tema di campagna elettorale pur tentando di tenerlo rigorosamente fuori dal Parlamento.

Il confine tra pubblica polemica e offesa privata è sottile. E ieri Dario Franceschini l'ha varcato. La sua domanda agli italiani («Fareste educare i vostri figli da Berlusconi?») ha ottenuto la risposta che il leader Pd - colpevolmente - non aveva previsto. Ovvero quella, indignatissima, dei figli di Berlusconi, di primo letto (Piersilvio e Marina) e di secondo (Luigi), la cui reazione è stata così vibrante e orgogliosa del proprio genitore da costringere Franceschini al più classico dei dietrofront alla Berlusconi: «Sono stato male interpretato». Ma non poteva che finire così, quando si sceglie di attaccare l'uomo anziché il presidente del Consiglio.

▶ ALLE PAGINE 2 E 3

E nel Pd spunta il dubbio dell'autogol

ALLARME ROSSO/2. Franceschini attacca il «padre», i figli di Berlusconi intervengono a muso duro e costringono al dietrofront il segretario. Rutelli e Cofferati non gradiscono il Casoriagate.

DI TOMMASO LABATE

■ Non è proprio una «fronda», anche perché nessuno ha intenzione di trasformare (anche) il Casoriagate in un autogol. Fatto sta che dentro il Pd, seppur sottotraccia, si agitano generali (pochi), colonnelli (tanti) e soldati semplici (tantissimi) convinti che puntare la

campagna elettorale su Silvio&Noemi possa, e neanche troppo alla lunga, rivelarsi un autogol.

La linea del partito - Noemi resta fuori dal Palazzo ma la «verità» su tutto l'affaire va pretesa di fronte all'opinione pubblica - è stata rafforzata ieri dal segretario. Che, alzando di un



tono il livello dello scontro, ha approfittato del viaggio verso la Liguria per sottoporre «una semplice domanda alle italiane e agli italiani». Questa: «Fareste educare i vostri figli da quest'uomo (Berlusconi, ndr)?».

La domanda di Franceschini si è scontrata con il fuoco di fila dei berluscones. E, soprattutto, ha "provocato" l'ingresso di Pier Silvio Berlusconi sulla scena del *Casoriagate*. «Ma Franceschini come si permette? Forse sbaglio a prendere sul serio una battuta di così pessimo gusto. Ma anche alla campagna elettorale c'è un limite», ha scritto il vicepresidente di Mediaset in una nota diffusa alle agenzie. Non solo. «Io, proprio io - ha aggiunto il secondogenito della real casa del Cavaliere - sono stato educato da Silvio Berlusconi. E i miei valori sono i suoi. Amore per il lavoro, generosità, tenacia e rispetto per gli altri. Quel rispetto che Franceschini dimostra di non conoscere». L'affondo di Pier Silvio è diventato un uno-due quando in campo è scesa anche Marina. Per ribadire, semplicemente, che «Franceschini dovrebbe vergognarsi». Quindi è stata la volta di Luigi, figlio anche di Veronica, che si è detto «orgoglioso dei valori della mia famiglia».

La discesa in campo dei figli di Berlusconi in difesa del padre nel ruolo di «padre» potrebbe invertire un trend che vede il Cavaliere sempre più in difficoltà? Quanto può pesare un premier riabilitato proprio come «genitore»? E se cosa succedesse anche Veronica stessa prendesse le di-

Una domanda del leader democratico agli italiani («Fareste educare i vostri figli dal premier?») scatena la reazione di Piersilvio, Marina e Luigi e aumenta nel partito i timori di un effetto boomerang della questione sessuale.

stanze dall'offensiva del principale partito d'opposizione?

Di certo, nella sua crociata sul Casoriagate, Franceschini ha ancora dalla sua quasi tutto lo stato maggiore del Pd, compreso Massimo D'Alema (che ancora ieri è tornato sull'argomento, ribadendo a *Repubblica tv* che il caso Noemi «ha una rilevanza pubblica»). Non solo, di fronte allo scivolone, il segretario democristiano ha tentato di mettere una pezza smentendo di aver espresso giudizi sulla famiglia del premier.

Ma l'eccessiva concentrazione delle risorse (politiche e mediatiche) del Pd su Noemi sta

portando alla ribalta un gruppo di «malpencisti», i teorici dell'autogol. Francesco Rutelli è uno di questi, tanto che ai fedelissimi l'ex leader della Margherita ha confidato di non ritenere «opportuno» il fuoco di fila sul Silvio-papi. Anche Sergio Cofferati sarebbe della stessa idea; non a caso, al contrario del capolista del Nord-Est Luigi Berlinguer - che ha fatto del suo «meglio nonno che papi» quasi uno slogan - il capolista nel Nord Ovest sta battendo le «sue regioni» evitando scierificamente il *Casoriagate*. Il deputato varesino Daniele Marantelli, che ieri ha rinunciato a vedere la finale di Champions per accompagnare l'ex sindaco

di Bologna a due iniziative, lo dice chiaramente: «Non parlo di Noemi. Agli elettori lombardi preferisco ricordare che Berlusconi non ha mai mantenuto la sua promessa di fare il consiglio dei ministri a Malpensa. Cretelemi: queste cose funzionano più del papi o non papi...». Ancor più critico il parlamentare Stefano Esposito, uomo macchina del Pd torinese: «Vogliamo raccontare alla gente che il premier è un vecchietto a cui piacciono le bambine? Facciamo pure. Io mi limito a dire che è un clamoroso errore. Sono ben altri i motivi per cui gli italiani sono furibondi con un governo che li ha abbandonati. Volete sapere una cosa? Sono settimane che giro per i mercati per la campagna elettorale. Tutti mi hanno detto che non arrivano a fine mese. Nessuno, nemmeno uno, mi ha chiesto cosa il Pd ha intenzione di fare sul caso